Una fiducia incrollabile

Testo: **Paolo Carnelli**

Dopo sei anni di attesa è finalmente disponibile il terzo album dei Syn. **Steve Nardelli** ci ha raccontato come ha lavorato insieme alla band svedese **Moon Safari** per riportare il glorioso marchio al centro della scena prog del nuovo millennio...

Nardelli (a destra) con il bassista Chris Squire ai tempi di SYNDESTRUCTIBLE nel 2006. "Chris conosceva i Moon Safari. Penso che avrebbe apprezzato TRUSTWORKS."

Syn e Yes. Due parole che si specchiano tra loro e suonano quasi come un anagramma. Non è un caso che l'incontro tra Peter Banks (chitarra) e Chris Squire (basso e voce), futuri Yes, avvenne proprio in orbita Syn: è il 1967 quando, insieme a Steve Nardelli (voce), Gunnar Jökull Hákonarson (batteria) e Andrew Jackman (tastiere), i due registrano alcuni singoli di buon successo e aprono il concerto di Jimi Hendrix al Marquee Club di Londra. Purtroppo la band si dissolve nello stesso anno, e, mentre Banks e Squire si uniscono ai Mabel Greer's Toyshop, che poi evolveranno in Yes, Nardelli entra nel campo della moda, aprendo una catena di negozi nei quartieri londinesi di Chelsea e Kensington. Gli affari vanno talmente bene che a 21 anni l'ex frontman può regalarsi la prima Rolls Royce: ovvio che da quel momento per lui la musica passi in secondo piano.

Facciamo un salto in avanti di oltre una trentina d'anni, ed ecco che all'inizio del nuovo millennio il nome Syn torna alla ribalta. Tra le circostanze e gli eventi che portano alla riattivazione dello storico marchio, c'è soprattutto la scomparsa nel 2003 di Andrew Jackman. Il tastierista nel 1975 aveva avuto un ruolo determinante nella realizzazione del primo (e unico) album solista di Chris Squire, FISH OUT OF WATER, mettendo al servizio del bassista le sue competenze nella scrittura e nell'arrangiamento delle partiture orchestrali presenti nel disco. La collaborazione tra i due sarebbe continuata negli anni, partorendo gemme come *Onward* (da TORMATO degli Yes, 1978) ed episodi più leggeri come il singolo *Run With The Fox*, pubblicato nel 1981 a nome Squire/White. Ce n'è abbastanza per celebrarlo a posteriori come l'anima prog del gruppo. "Per me Andrew è stato il padre del Progressive Rock" rivela oggi Nardelli "Fu lui a traghettare i Syn dal beat e dalla psichedelia verso una dimensione più sinfonica. Del resto era un musicista classico, aveva studiato composizione e sapeva come dirigere un'orchestra o un coro. La sua influenza sui musicisti che facevano parte della band, come Squire e Banks, fu immensa. Sono sicuro che in qualche modo questa influenza sia arrivata fino agli Yes, determinando la loro svolta progressiva. Non a caso successivamente Andrew ha lavorato con Chris per FISH OUT OF WATER, che per me rimane uno degli album di prog sinfonico più belli mai realizzati, e Chris ha sempre dichiarato apertamente che si trattava di un lavoro per il quale Andrew meritava un enorme credito". Tra rientri abortiti (Peter Banks, poi tristemente scomparso nel 2013) e innesti mancati (John Wetton avrebbe dovuto suonare il basso nella nuova line up), i Syn si rimettono definitivamente in carreggiata nel 2004 grazie al ritorno di Squire al fianco di Nardelli e all'ingresso in formazione di Paul Stacey (chitarra), Jeremy Stacey (batteria) e Gerard Johnson (tastiere). Nel 2005 esce SYNDESTRUCTIBLE, e si capisce subito che Nardelli e Squire fanno sul serio. Quello che è di fatto il primo LP dei Syn è uno di quei dischi che mentre li ascolti ti fanno sorridere soddisfatto. Un disco che ti scalda pur senza incendiarti il cuore. In poche parole, un ritorno insperato, lucido, energico, coerente, quasi miracoloso per un gruppo che mancava dalla scena da trent'anni. Sembrerebbe l'inizio di una bella favola, ma nel 2006 le strade di Squire e Nardelli si separano nuovamente. Così l'artista di origini italiane è costretto a reinventare i Syn per l'ennesima volta. Lo fa con l'aiuto di due ottimi musicisti come il chitarrista Francis Dunnery (It Bites) e il tastierista Tom Brislin (già con gli Yes nel tour di MAGNIFICATION). Il nuovo album BIG SKY vede la luce nel 2009 con l'ausilio dei due Echolyn Brett Kull e Paul Ramsey, e di Dorie Jackson, figlia del sassofonista dei Van der Graaf Generator, David. Al susseguirsi degli ascolti, le melodie confezionate dalla coppia Nardelli/Dunnery iniziano tiepidamente a penetrale l'epidermide, a riscaldare tutto il corpo e a solleticare la mente. La nuova formazione va in tour in America, ma ancora una volta qualcosa si inceppa: Nardelli deve tornare in Inghilterra per seguire un importante progetto di edilizia eco sostenibile che lo porta a gestire finanziamenti da decine di milioni di euro, e così i Syn devono aspettare. Proprio durante una delle poche date live del 2009, avviene però l'incontro tra il cantante e la band svedese Moon Safari: "Erano in cartellone con noi al Rosfest di Philadelphia" ricorda Nardelli "Sono rimasto molto colpito dalla loro esibizione, in particolare dalla loro capacità di armonizzare vocalmente. Cantavano tutti e cinque intrecciando molto bene le loro voci. Avevo già deciso che il nuovo lavoro dei Syn avrebbe puntato molto sulla vocalità, valorizzando le polifonie in maniera più ampia rispetto a quanto accade di solito in un semplice album rock. I Moon Safari avevano esattamente quello che stavo cercando". Dopo tante ripartenze, l'idea di lavorare con un gruppo di musicisti già affiatato (la band svedese è attiva dal 2005) sembra una buona idea, anche se le difficoltà logistiche impongono un cambio di programma: "I Moon Safari vivono e hanno il loro studio di registrazione a Skellefteå, una piccola cittadina non molto distante dal tratto di mare che separa la Svezia dalla Finlandia. Praticamente vicino al Circolo Polare Artico. Ho passato uno splendido week end insieme a loro, gli ho fatto ascoltare alcune idee e abbiamo addirittura registrato un demo di una delle canzoni, *Lucifer Hesitating*. Da quel momento abbiamo deciso di incontrarci quando possibile per proseguire il lavoro e realizzare un album, anche se tutto si è svolto in maniera molto discontinua". Per questo motivo, il processo di arrangiamento e registrazione dell'album si è prolungato per quasi sei anni, un lasso temporale costellato da annunci di imminente pubblicazione che poi sono stati puntualmente disattesi. Il ritorno dei Syn è diventato in pratica un atto di fede. E' da questo che deriva il titolo, TRUSTWORKS, che sembra fare riferimento a come la fiducia ("trust") sia ancora in grado di ripagare le attese? "Il titolo mi è venuto in mente mentre con Chris eravamo in tour per promuovere SYNDESTRUCTIBLE. Siamo andati a registrare uno spettacolo televisivo negli studi di Keifer Sutherland ad Hollywood e ho notato che il nome degli studi era "Iron Works". Così mi è venuta l'idea di sostituire il ferro ("iron") con la fiducia, e dare vita a un posto ideale dove la fiducia è la cosa più importante". In ogni caso, una cosa è certa: TRUSTWORKS è l'album più Prog che i Syn abbiano realizzato finora. L'incontro tra il songwriting di Nardelli e gli arrangiamenti dei Moon Safari funziona a meraviglia, in particolare nella seconda parte del disco. Le polifonie vocali di *Something That I Said* recuperano un approccio che unisce la solennità di certi momenti del Roger Waters solista con la freschezza dei migliori Yes. *Lucifer Hesitating* incarna quel candore in salsa vintage che solo chi ha vissuto in prima persona l'epopea beat degli anni 60 è in grado di ricreare con la giusta spontaneità. *The Wheel* si crogiola sul fuoco sacro dell'organo Hammond, battendo con successo territori hard prog. Ma è senza dubbio la mini suite *Seventh Day of Seven*, con i suoi quindici minuti di durata, i suoi continui cambi di atmosfera e il lungo assolo di chitarra finale ad accendere la fantasia dell'ascoltatore. L'ultimo pensiero di Nardelli però è per l'amico che non c'è più: "Chris conosceva i Moon Safari e penso che avrebbe apprezzato TRUSTWORKS. E' un lavoro che ricolloca il gruppo in un contesto attuale, anche se ci sono tanti riferimenti al passato".

THE SYN
TRUSTWORKS
Umbrello 2016
www.synmusic.net

Durata: 49'22''

1. **What If?** (0:44)
2. **Trustworks** (5:53)
3. **Revolution Now** (3:48)
4. **This World of Ours** (5:07)
5. **Something That I Said** (5:10)
6. **Never Too Late** (4:07)
7. **Lucifer Hesitating** (5:23)
8. **The Wheel** (4:16)
9. **Seventh Day of Seven** (14:50)

Line up
Steve Nardelli, *voce, chitarra acustica*
Simon Åkesson, *voce, piano, organo, moog, mellotron, tastiere*
Petter Sandström, *voce, chitarra acustica, armonica*
Pontus Åkesson, *voce, chitarre*
Johan Westerlund, *voce, basso*
Tobias Lundgren, *voce, batteria e percussioni*
Sebastian Åkesson, *voce, tastiere, chitarre*

In alto . Steve Nardelli in studio con i Moon Safari. Sotto due locandine dei Syn in concerto.

Copertina del nuovo album.